

Il nuovo film del regista, "In grazia di Dio", sarà in gara nella sezione "Panorama" del prestigioso festival

A Berlino il Salento di Winspeare

Una "piccola storia sulla felicità" girata nel Capo di Leuca

di **Ilaria MARINACI**

A diciassette anni di distanza da "Pizzicata", Edoardo Winspeare torna al Festival Internazionale del Cinema di Berlino con "In grazia di Dio", il nuovo film interamente girato nel Salento, che il regista di Depressa ama definire "una piccola storia sulla felicità".

Il lungometraggio – il quinto nella sua carriera – rappresenterà il nostro paese alla 64ma edizione della rassegna berlinese (dal 6 al 16 febbraio prossimi) nella sezione "Panorama", la più importante fra quelle collaterali, dove verrà presentato in prima mondiale. L'unica altra pellicola italiana in concorso sarà "Il sud è niente", opera prima di Fabio Mollo in programma nella sezione "Generation".

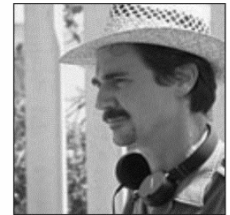
Un red carpet, quello tedesco, al quale il regista salentino aveva anticipato di ambire già alla fine delle riprese. «Puntavo su Berlino – dice con grande soddisfazione – perché ho sempre pensato fosse il festival adatto ad un film del genere. Io stesso ho studiato alla scuola di cinema di Monaco e so che i tedeschi amano molto le pellicole ambientate nel Mediterraneo e con protagonisti attori non professionisti». Proprio come era già accaduto nel 1997 con "Pizzicata". «La differenza – sottolinea – è che allora, siccome avevamo una co-produzione tedesca, gareggiamo nella sezione dedicata ai nuovi film prodotti in Germania. Quella in cui concorriamo oggi è molto più importante».

Scritto insieme all'ormai inseparabile Alessandro Valenti, "In grazia di Dio" è un film ecologico e a impatto zero, per il quale si potrebbe coniare la definizione di pugliese doc: è

prodotto, infatti, da Edoardo Winspeare, Gustavo Caputo e Alessandro Contessa per Saitta Film con Rai Cinema, in associazione con Banca Popolare Pugliese e Luigi De Vecchi e con il sostegno di Apulia film commission e dell'assessorato regionale alle Politiche Agricole. Ma non solo. Girato in primavera nel Capo di Leuca, fra Giuliano di Lecce, Castrignano, Tricase e Casarano, vanta un cast interamente salentino: Celeste Casciaro, moglie di Winspeare, è la protagonista, insieme a sua figlia Laura Licchetta, Barbara De Matteis (che recita anche in "Allacciate le cinture" di Ferzan Ozpetek), Anna Boccadamo, Gustavo Caputo, Amerigo Russo e Angelico Ferrarese.

La storia ruota intorno a quattro donne che appartengono alla stessa famiglia di "fasonisti", i cosiddetti "cinesi d'Italia", i quali, dopo il fallimento della loro azienda e il pignoramento della casa a causa della crisi economica in atto, decidono di trasferirsi in campagna, lavorare la terra, praticare il baratto e riscoprire il senso di comunità. «Come negli altri miei film – conclude Winspeare – l'elemento locale è molto forte ma il tema è universale: la crisi vista come possibilità di un nuovo inizio, come possibilità di essere felici nonostante tutte le difficoltà. Inoltre, la presenza delle donne è determinante. Mi piace pensare a quest'opera come a una sorta di "Sangue vivo" al femminile».

Il regista parte, quindi, alla conquista di Berlino con un film figlio proprio di quel Sud Italia che Goethe definì la terra "dove fioriscono i limoni".



A sinistra Barbara De Matteis, Laura Licchetta e Celeste Casciaro, la moglie di Winspeare che ritroviamo in basso durante le riprese del film